

procedimenti legislativi avviati *ex novo* – segnatamente incentrati sul riordino dei reati contro la pubblica amministrazione e dell’istituto della prescrizione – si sono associate modifiche normative che, anche qualora siano derivate da iniziative del precedente Governo, sono state valutate ed affrontate tenendo in massima considerazione il risultato finale di maggiore soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

Tali obiettivi sono stati raggiunti – come primo passo, sotto il profilo dell’adeguamento normativo - mediante l’approvazione, il 18 dicembre scorso, della Legge “spazzacorrotti”. In tema di lotta alla corruzione, il provvedimento opera sotto un duplice profilo, incidendo sia sugli istituti di diritto sostanziale sia sugli aspetti processuali connessi alla repressione dei reati contro la pubblica amministrazione. Invero, la legge prevede il generale riordino della disciplina di detti reati, l’inasprimento del trattamento sanzionatorio primario nonché accessorio – con particolare riguardo alle sanzioni dell’interdizione dai pubblici uffici e del divieto a contrarre con la pubblica amministrazione - e l’introduzione di una causa speciale di non punibilità nel caso di volontaria, tempestiva e fattiva collaborazione.

Parimenti, sul presupposto che l’azione preventiva e repressiva richiedano adeguati ed idonei strumenti investigativi al fine di permettere l’emersione dei fenomeni corruttivi ed il loro successivo perseguimento in sede penale, la normativa prevede una serie di modifiche al codice di procedura penale. In particolare è stata estesa ai reati contro la pubblica amministrazione l’utilizzabilità della disciplina dell’agente sotto copertura, prevista dall’art. 9 della Legge 16 marzo 2006, n. 146 e sono stati ampliati i poteri di accertamento del giudice dell’impugnazione, nei casi di estinzione del reato per prescrizione o amnistia, ai fini della decisione sulla confisca *ex art. 322-ter*.

In ordine alla prescrizione, il Governo ha dovuto far fronte ad un tendenziale aumento dei processi che si estinguono per prescrizione (9,4% nel 2017 a fronte dell’8,7% nel 2016). Tali dati hanno confermato che una riforma seria ed equilibrata della prescrizione costituisca una priorità sia al fine di incrementare il grado di fiducia dei cittadini nel servizio giustizia, riducendo gli spazi di impunità, sia al fine di

garantire il rispetto del canone costituzionale della durata ragionevole del processo e della certezza della pena che al fine di adempiere alle richieste provenienti dall'Europa. Per tali ragioni, si è deciso di dar luogo ad una rivisitazione complessiva dell'istituto, non limitata ai reati contro la pubblica amministrazione, attraverso la modifica dell'art. 159 c.p. e l'introduzione di una nuova ipotesi di sospensione dei termini di prescrizione, *“dalla pronunzia della sentenza di primo grado o del decreto di condanna fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o dell'irrevocabilità del decreto di condanna”*. A fronte di detta incisiva ed attesa riforma si rileva la necessità di sviluppare una serie di interventi coordinati sul processo penale al fine di garantire una effettiva riduzione della durata dei processi.

Per quanto concerne il fenomeno del sovraffollamento carcerario, anche nell'anno 2018 sono proseguite le azioni improntate ad un ripensamento complessivo del sistema penitenziario, tramite l'adozione di misure di carattere strutturale, normative ed organizzative. I dati statistici come da rilevazione al 31 dicembre 2018, dimostrano che nelle carceri italiane risultano ristrette 59655 persone, di cui 57079 uomini e 2576 donne con un tasso di sovraffollamento totale pari a 126,84%.

L'esecuzione penale intramuraria è stata contraddistinta dai decreti legislativi n. 123 e n. 124 di riforma dell'ordinamento penitenziario, adottati il 2 ottobre scorso. Tra gli aspetti di maggiore rilevanza della novella legislativa occorre senz'altro rimarcare il miglioramento delle condizioni di vita carceraria, l'incremento del lavoro detentivo ed il potenziamento dell'assistenza sanitaria.

Sul piano sanitario vanno annoverati, a titolo esemplificativo, il riconoscimento del diritto del detenuto ad una costante informazione sulle proprie condizioni cliniche durante l'intero percorso carcerario e la particolare attenzione riservata da questo Dicastero al trattamento delle tossicodipendenze e delle patologie di natura psichiatrica.

Quanto al profilo didattico, anche nel corso del 2018 è proseguita la collaborazione con il M.I.U.R. allo scopo di promuovere il nuovo assetto didattico/organizzativo del sistema di educazione degli adulti e di favorire

l'integrazione tra i diversi sistemi formativi, anche con riferimento alle attività artistico/ricreative e sportive, promosse attraverso molteplici iniziative interistituzionali.

Particolare attenzione, come detto, viene altresì riservata ai margini di potenziamento del lavoro dei detenuti, sia rafforzando i contatti fra gli istituti di pena e le imprese locali, la cui presenza nelle strutture detentive consente di ricreare condizioni di lavoro simili a quelle esterne, sia agevolando esperienze lavorative esterne, come avvenuto con la stipula di protocolli d'intesa che prevedono l'impiego di detenuti in lavori di pubblica utilità.

Anche la tutela della genitorialità è stata al centro dell'esecuzione penale intramuraria attraverso una serie di iniziative volte a fornire strumenti utili per lo svolgimento del ruolo genitoriale e per ricevere supporto nel mantenimento del legame con i figli, quali l'attivazione di gruppi di auto-aiuto, di gruppi di riflessione genitori e figli, di sportelli per le famiglie e di pregevoli progetti che prevedono il coinvolgimento di genitori e figli in laboratori culturali, ricreativi ed espressivi.

L'assoluta proficuità dei risultati raccolti dall'esecuzione penale esterna - modello particolarmente idoneo a coniugare la risposta *stricto sensu* sanzionatoria con le non meno rilevanti istanze di reinserimento sociale - è confortata dal modestissimo tasso di incidenza delle revoche legate a fenomeni di recidiva. Ciò ha indotto il Ministero della Giustizia ad incentivarne l'applicazione con la recente istituzione (D.M. 20 giugno 2018) dell'Osservatorio permanente sulla recidiva, avente l'obiettivo primario della verifica dell'efficacia degli interventi trattamentali posti in essere nel corso della esecuzione penale. Tale strumento costituisce un ulteriore stimolo ed un concreto ausilio per gli U.E.P.E. al fine di affinare sempre di più i programmi trattamentali, attagliandoli ai profili personologici degli utenti, anche attraverso il potenziamento dell'interlocazione con enti, pubblici e privati, al fine di implementare le opportunità di impiego dell'utenza.

Nel solco della medesima chiave di lettura si prestano ad essere inquadrati i risultati ugualmente lusinghieri sortiti dall'istituto della sospensione del procedimento

con messa alla prova, tenuto conto del *trend* applicativo in costante e progressiva ascesa e dalla scarsità della percentuale delle revoche. La rilevanza in chiave riabilitativa rivestita dalla socializzazione ha indotto inoltre all'adozione di iniziative di *mentoring* anche a favore di detenuti domiciliari.

Anche nell'anno 2018 la cooperazione internazionale ha visto l'impegno del Ministero ad orientare e dare impulso alle politiche in ordine al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario. E' stato intensificato altresì l'impegno di questo Dicastero nella cooperazione giudiziaria nel contesto dell'Unione europea, costituendo punti cardine dell'azione ministeriale, la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, per contrastare con efficacia sempre maggiore i fenomeni criminosi di matrice transnazionale. Tra i più significativi risultati dell'attività di questo dicastero, va menzionato il recente arresto del latitante Cesare Battisti, condannato in via definitiva alla pena dell'ergastolo. Egli è stato consegnato al nostro Paese dalle autorità Boliviane, così ponendo fine alla lunga e complessa procedura attivata dalle nostre autorità per assicurare il suo rientro in Italia.

Fondamentale tappa raggiunta altresì in questi mesi è stata l'adozione del Regolamento istitutivo della nuova Procura europea (EPPO), con competenza sulle frodi ai danni del bilancio dell'Unione, costituendo l'Ufficio del Procuratore europeo un passo decisivo nel complessivo disegno di costruzione di uno spazio europeo di giustizia.

Ciò detto, nel prosieguo della relazione, saranno affrontati nel dettaglio i tratti salienti del programma realizzato nel corso dell'anno 2018.

2. Il rilancio di una politica sul personale, verso la piena copertura ed ampliamento delle piante organiche.

Le direttrici di carattere politico-istituzionale cui è stata improntata l'azione amministrativa, forti dell'impulso derivante dalle azioni programmate nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2019, hanno consentito di dare concreta attuazione alle disposizioni normative nel frattempo emanate, declinandole in modo da

garantire l'efficienza del sistema giudiziario e da renderle funzionali allo sviluppo di un rinnovato modello di giustizia.

La complessiva azione di questo Dicastero, in ossequio alle citate priorità, ha valorizzato, anzitutto, le politiche del personale e degli organici della magistratura, il funzionamento degli uffici giudiziari, la razionalizzazione delle risorse e di contenimento della spesa, oltre all'innovazione organizzativa e tecnologica.

2.1 Il personale di magistratura.

Un significativo impegno è stato profuso dal Ministero della Giustizia nella gestione degli organici della magistratura e del funzionamento degli uffici giudiziari, tradottosi nello studio e nell'adozione di misure finalizzate a realizzare una più efficiente distribuzione e allocazione delle sedi giudiziarie e delle risorse di organico disponibili. In tale ottica, in necessaria correlazione con gli obiettivi politici in materia di giustizia di questa Amministrazione, si è operato sul versante degli organici della magistratura, non solo mantenendone costante la copertura, ma anche variando in aumento le piante organiche degli uffici.

Quanto alle dotazioni degli uffici di primo e secondo grado, all'esito della definizione del complessivo progetto di rideterminazione ed in considerazione delle specifiche esigenze rappresentate dai responsabili degli uffici giudiziari, sono state modificate le piante organiche della Corte di appello di Palermo e l'assetto organizzativo della Corte di appello di Napoli, prevedendo l'istituzione di una quinta sezione in funzione di corte di assise di appello senza, peraltro, determinare alcuna variazione della consistenza e dell'articolazione della pianta organica dell'ufficio.

E' stata, inoltre, condotta un'intensa attività di reclutamento della magistratura ordinaria, portando a compimento le prove di concorso a 360 posti indetto con D.M. 19 ottobre 2016, rendendo possibile l'assunzione dei vincitori all'inizio del 2019 e garantendosi la celere prosecuzione delle prove orali del concorso a 320 posti indetto con D.M. 31 maggio 2017 destinate a concludersi nella primavera del 2019. Si sono poi espletate le prove scritte del concorso speciale ad 11 posti di magistrato ordinario riservato agli uffici giudiziari della provincia di Bolzano indetto con D.M. 15 giugno

2018, anch'esso destinato a concludersi nella primavera del 2019 mentre, con D.M. 10 ottobre 2018, è stato bandito un nuovo concorso a 330 posti di magistrato ordinario.

Nel perseguimento di obiettivi di efficientamento delle procedure e di trasparenza dell'azione amministrativa è stata, inoltre, implementata una procedura *online* che consente la gestione e la relativa acquisizione da remoto delle istanze di accesso agli atti ed ai documenti amministrativi dei candidati.

Sempre in un'ottica di implementazione dell'efficienza del sistema giustizia si è proceduto alla ricognizione delle cd sedi disagiate di cui alla legge 4 maggio 1998, n. 133, poi effettivamente individuate dal Consiglio Superiore della Magistratura, in conformità alla proposta ministeriale, nel successivo interpello.

Mette conto evidenziare inoltre che, in attuazione delle linee programmatiche di questa Amministrazione, è stata elaborata la legge di bilancio, che prevede l'aumento del ruolo organico della magistratura ordinaria di complessivi 600 magistrati, 530 dei quali con funzioni giudicanti e requirenti di merito, 65 con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità e 5 con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità, mediante lo stanziamento di maggiori risorse per 90,78 milioni di euro nel triennio 2020-2022.

Per questo ambizioso progetto è stata prevista la possibilità di bandire, a partire dall'anno 2019, procedure concorsuali ed assumere conseguentemente un contingente massimo annuo di 200 magistrati ordinari per il medesimo triennio, nei limiti delle autorizzazioni di spesa previste nel bilancio di previsione per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021.

Nel dar conto di quanto il Ministero della Giustizia, nel corso della precedente legislatura, ha disposto in tema di magistratura onoraria —ovvero una procedura culminata con la nota del 27 aprile 2018 contenente la proposta di determinazione delle nuove piante organiche degli Uffici del Giudice di Pace e degli Uffici di collaborazione del Procuratore della Repubblica— si sottolinea l'intenzione di questo Dicastero riconoscere che la stessa costituisce un imprescindibile componente del sistema giustizia e si precisa che, allo stato, sono allo studio possibili iniziative volte a rendere

più efficienti ed equi gli interventi in tema, anche attraverso l'interlocuzione con gli operatori del diritto interessati.

E', inoltre, proseguita l'attività di monitoraggio sullo stato di funzionalità e sulle capacità operative degli uffici del giudice di pace mantenuti con oneri a carico degli enti locali, anche attraverso lo svolgimento di indagini mirate e l'esame e la valutazione delle relazioni dei referenti circondariali e distrettuali cui è conseguita, nel corso dell'anno, la chiusura di 3 presidi giudiziari gestiti dagli enti locali.

In recepimento delle istanze provenienti dalla magistratura di legittimità ed in linea con la necessità di assicurare la ragionevole durata dei processi in taluni settori, quali quello tributario, è stato inoltre bandito, con D.M. 19 marzo 2018, il concorso per i posti di Giudice ausiliario presso la Corte di Cassazione, definito con la nomina di 24 magistrati.

Prezioso è stato il contributo offerto inoltre dalla Direzione Generale Magistrati in materia di *status* giuridico dei magistrati ordinari, che ha contato l'adozione di 4.485 provvedimenti, e dei magistrati onorari, in relazione ai quali sono stati adottati 3.853 provvedimenti; in materia di trattamento dei magistrati ordinari ed onorari, che ha portato all'emissione complessivamente n. 9460 provvedimenti; in materia di aspettative e congedi, con l'adozione di n. 847 provvedimenti; in materia di tabelle, nella quale sono stati emessi 85 decreti ed in materia di matricola ed archivio, in sono state trattate complessivamente n. 5382 pratiche.

Indubbio rilievo riveste poi la risoluzione della questione relativa all'applicazione del massimale contributivo, di cui all'art. 2 comma 18 legge 335/1995, che ha consentito, previa ricognizione di tutti i magistrati assunti a partire dal 1° gennaio 1996 che abbiano presentato domande di riscatto o si trovino a godere di contributi figurativi, ed interlocuzione interistituzionale con INPS, MEF ed ANM, di avviare e portare a regime il corretto sistema previdenziale declinato *ad personam*.

Elevato è l'indice di smaltimento conseguito nella definizione delle pratiche inerenti il settore disciplinare e contenzioso, amministrativo, economico ed inerente il

concorso in magistratura, pur in un periodo di sensibile contrazione delle unità addette allo specifico settore.

Quanto alla materia disciplinare, in particolare, nel corso dell'anno 2018 sono state iscritte e trattate 2164 nuove pratiche e ne sono state definite 2142, conseguendosi così un elevato indice di smaltimento. Sono state altresì iscritte 52 interrogazioni parlamentari e ne sono state definite 42.

Le pratiche di contenzioso iscritte sono: 100 relative al contenzioso amministrativo, 64 relative al contenzioso economico e 6 di contenzioso inerente al concorso in magistratura.

I pareri espressi ai fini del concerto del Ministro, in relazione ai conferimenti e alle conferme degli incarichi direttivi, sono stati complessivamente 112.

Le pratiche di dimissioni dei magistrati e quelle inerenti alla cessazione dall'ordine giudiziario per cause diverse dal collocamento a riposo definite nell'anno in corso sono state 122.

Costante impegno è stato inoltre profuso da questo Dicastero nell'implementazione dell'Ufficio del processo ed in tema di tirocini formativi ex art. 73 d.l. n. 69/2013, che ha portato all'approvazione della graduatoria degli aventi diritto e all'assegnazione delle borse di studio per l'attività svolta durante l'anno 2017. Va sottolineato l'impegno nel perfezionamento dell'apposito sistema informatico, al fine di assicurare la puntuale rilevazione dei dati, quantitativi e qualitativi, relativi ai soggetti ammessi al periodo di formazione teorico–pratica di cui all'articolo 73 del decreto legge n. 69 del 2013, funzionale alla determinazione della dotazione di spesa.

2.2 Il personale dell'amministrazione giudiziaria.

Una prioritaria attenzione è stata riservata da questo Dicastero al tema delle politiche del personale amministrativo.

Appare necessario premettere, a tal fine, come nella legge di bilancio n. 145/2018 sia prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 3000 unità di personale amministrativo giudiziario della III e della II area funzionale, di cui 97 unità di personale della giustizia minorile e di comunità, con maggiori risorse per 224,77

milioni di euro nel triennio 2019/2021, nonché la possibilità di attingere dalle liste di collocamento e di attribuire punteggi aggiuntivi determinati dall'amministrazione giudiziaria per favorire l'assunzione dei tirocinanti della giustizia *ex* articolo 37 del D.L. 98/2011.

Nel corso del 2018, per corrispondere alle indifferibili e prioritarie necessità assunzionali e di immediata copertura delle carenze di organico del personale amministrativo, si è proceduto nel corso del 2018 all'assunzione dei primi vincitori del concorso per l'assunzione nei ruoli del personale del Ministero della Giustizia, di 800 assistenti giudiziari, i quali hanno preso possesso l'8 gennaio 2018 ed allo scorrimento della graduatoria dei candidati idonei, che ha portato all'assunzione di ulteriori 2044 unità, i quali hanno preso possesso tra il 9 febbraio ed il 19 settembre 2018, ripartiti tra gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione giudiziaria.

Si è, inoltre, provveduto al reclutamento di 131 funzionari giudiziari e di 13 dirigenti di seconda fascia, che hanno sottoscritto il contratto individuale di lavoro il 2 ottobre scorso, e ad ulteriori assunzioni nell'ambito delle categorie protette. E' proseguita poi l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale in mobilità, con l'immissione in servizio di 29 unità di personale.

Sudette assunzioni costituiscono un primo passo per consentire agli uffici giudiziari di recuperare efficienza, messa in crisi dalle cessazioni dal servizio non compensate da un adeguato *turn over*, che ha consentito di passare da una scopertura di organico nazionale al 31 dicembre 2017 del 23,25% a quella attuale del 20,25%. Tale scopertura sarà progressivamente colmata sia dal completamento della procedura per l'assunzione di ulteriori 50 funzionari contabili e 30 funzionari informatici, sia con la richiesta di assunzione di 7000 unità di personale contenuta nel piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021 trasmessa nell'agosto del 2018 al Dipartimento della funzione pubblica.

Riqualificazione del personale, progressioni economiche e rinnovo del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità costituiscono ulteriori misure messe in atto

nel corso del 2018, finalizzate ad attuare una seria politica di valorizzazione del personale, priorità anch'essa contenuta nell'atto di indirizzo politico per l'anno 2019.

A tal proposito occorre ricordare come si sia proceduto alla selezione interna, finalizzata alla riqualificazione del personale per il passaggio di 1148 cancellieri all'area funzionari giudiziari e di 622 ufficiali giudiziari all'area funzionari UNEP; alla selezione interna per l'attribuzione della fascia economica immediatamente superiore, riservata al personale dell'Amministrazione giudiziaria, che ha interessato circa 29.432 dipendenti per un numero complessivo di 9.091 posti disponibili per le singole progressioni appartenenti ai diversi profili.

L'adeguamento delle competenze è stato attuato anche attraverso attività formative di valorizzazione e sviluppo professionale delle risorse stesse, che ha visto la rivisitazione delle metodologie formative, indirizzate verso un più elevato livello di efficienza ed attraverso processi di innovazione tecnologica e modalità dinamiche e partecipate della formazione a distanza, come aule virtuali, sistemi di produzione e condivisione delle conoscenze e lavoro collaborativo, così da potenziare l'offerta formativa a livello sia centrale che periferico.

Sempre maggiore è stato il ricorso alla piattaforma *e-learning*, con proposte formative che hanno riguardato anche la diffusione degli applicativi informatici, in particolar modo in ambito penale, ove, allo scopo di raggiungere l'uniformità dei registri informatici, vi è stata un'opera di allineamento dei vari sistemi applicativi in essere su tutto il territorio nazionale, accompagnata da azioni di formazione e informazione, volti a diffondere le potenzialità e le funzionalità dei sistemi che costituiscono un fondamentale elemento di vantaggio organizzativo per gli uffici.

Così, l'attività formativa ha interessato il sistema per il Trattamento informatico degli atti processuali (TIAP) e il Sistema informativo della cognizione penale (SICP), nonché il Sistema informativo misure di prevenzione (SITMP), il Sistema Integrato Esecuzioni e Sorveglianza per i due sottosistemi (SIGE e SIEP) ed il sistema Consolle Siris in materia statistica.

La programmazione formativa nel 2018 non ha trascurato le esigenze di sviluppo delle competenze in materia di acquisizione di beni e servizi, già completata per dirigenti, RUP e personale addetto allo specifico settore, sia presso l'Amministrazione centrale sia presso le Corti d'appello e le Procure Generali dei distretti giudiziari, e destinata a completarsi, nel 2019, con la formazione destinata a dirigenti, RUP e personale degli altri Uffici Giudiziari.

E' inoltre proseguita la collaborazione istituzionale con la Scuola Superiore della Magistratura, che ha previsto numerose partecipazioni di personale amministrativo, dirigenziale e non dirigenziale, funzionale ad incrementare l'efficienza dell'attività giurisdizionale grazie al confronto e l'interazione tra i diversi protagonisti del sistema giudiziario, e l'adesione all'offerta formativa della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

2.3 Il personale dell'amministrazione penitenziaria.

In relazione al personale dell'amministrazione penitenziaria, la legge di bilancio recentemente approvata consentirà l'assunzione a tempo indeterminato di 35 dirigenti di istituto penitenziario, di livello dirigenziale non generale mediante lo stanziamento di maggiori risorse per 8,8 milioni di euro nel triennio 2019/2021; l'assunzione a tempo indeterminato di 260 unità di personale tecnico e amministrativo della III e della II Area dei ruoli del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con maggiori risorse per 25,9 milioni di euro nel triennio 2019/2021, le assunzioni di 1300 unità del Corpo di polizia penitenziaria nell'anno 2019 e di 577 unità nel periodo 2020/2023 al fine di incrementare l'efficienza degli istituti penitenziari, nonché per le indifferibili necessità di prevenzione e contrasto della diffusione dell'ideologia di matrice terroristica in ambito carcerario, con maggiori risorse per 71,5 milioni di euro per il triennio 2019/2021.

Il personale dell'amministrazione penitenziaria complessivamente inteso, in attesa dei suddetti incrementi di organico, consta di n. 40.616 unità in servizio effettivo, a fronte di una previsione di organico pari a n. 45.891 unità, per una scopertura di 5.275 unità.

Nella tabella di seguito riportata vengono analiticamente indicati i dati relativi all'attuale situazione organica di tutti i profili professionali di cui si compone il personale amministrato, suddiviso per ruolo o comparto.

Situazione complessiva del personale del Corpo di polizia penitenziaria aggiornata in data 2 gennaio 2019:

- Dotazione organica prevista n. **41202;**
- Personale effettivo in servizio effettivo n. **36545;**
- Totale di unità mancanti n. **- 4657;**
- Tassodi scopertura pari al **-11,30%.**

Situazione complessiva delle qualifiche dirigenziali e del personale delle aree funzionali alla data del 1 gennaio 2019:

Qualifica dirigenziale	Organico	Presenti	Unità mancanti	Scopertura organica
Dirigenti generali penitenziari	16	16	0	0,00
Dirigenti istituti penitenziari	300	263	37	12,33
Dirigenti di Area 1	29	27	2	6,90
Totale qualifiche dirigenziali	345	306	39	19,23
Aree funzionali				
Terza area	2219	1795	424	19,11
Seconda area	2377	2195	182	7,66
Prima area	93	81	12	12,90
Totale aree	4689	4071	618	13,18

Relativamente al personale delle qualifiche dirigenziali, va detto che il ruolo dei dirigenti di istituto penitenziario registra attualmente un tasso di scopertura pari al 11,67%, con una presenza effettiva di n. 265 dirigenti a fronte di una previsione organica di n. 300 unità. Va comunque rimarcato che sono in fase di imminente ultimazione le procedure per il conferimento degli incarichi non superiori per n. 253 posti di funzione.

L'organico nazionale del Comparto Funzioni Centrali presenta, allo stato, una carenza di n. 553 unità, con un tasso di scopertura complessiva che si attesta sul 11,79%. La precaria situazione dei ruoli organici di tale personale è particolarmente

avvertita in alcune aree del centro-nord e investe principalmente le professionalità dell'area trattamentale, contabile e tecnica. In relazione a tale aspetto mi preme segnalare che, con D.P.C.M. 10 ottobre 2017, sono state autorizzate procedure concorsuali per n. 31 unità del Comparto Funzioni Centrali relative a vari profili professionali. Nel corso del 2018 sono stati, inoltre, espletati tre dei concorsi pubblici autorizzati e sono, altresì, state completate le procedure di progressione economica del personale interno per complessivi n. 718 posti.

Si segnala, altresì, che, per una sempre maggiore specializzazione del corpo, l'art. 15 ter del “cd decreto sicurezza” ha previsto la costituzione di un nucleo della Polizia Penitenziaria, composto di un numero fino a venti unità, presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, con compiti di ausilio rispetto all'acquisizione, all'analisi ed all'elaborazione delle informazioni e dei dati provenienti dall'ambito penitenziario, in particolare dai circuiti del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis o.p. e del circuito alta sicurezza.

E' in fase di definizione la procedura finalizzata all'immediata assunzione di n. 37 unità per il profilo di Funzionario pedagogico, dopo che con D.P.C.M. 15 novembre 2018, pubblicato sulla G.U. del 24 Dicembre 2018 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è stato autorizzato all'assunzione di personale appartenente al Comparto funzioni centrali in relazione alla richiesta di accesso al *turn over* 2018 (cessati 1^a gennaio -31 dicembre 2017).

E' di tutta evidenza che la copertura degli organici, oltre ad essere essenziale per sopperire alle molteplici problematiche che contraddistinguono il complesso sistema penitenziario, è propedeutica a qualsivoglia iniziativa di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse sul territorio. Si segnala, a tal riguardo, che è in corso di predisposizione il piano triennale dei fabbisogni di personale per il periodo 2019-2021 in cui saranno evidenziate, per ciascun anno, le gravi carenze e le conseguenti necessità assunzionali sia del personale delle qualifiche dirigenziali sia del personale del Comparto Funzioni Centrali.

Per quanto attiene al Corpo di Polizia penitenziaria, la Direzione generale del personale e delle risorse, nel corso del 2018, ha adottato i provvedimenti riguardanti l'applicazione del decreto legislativo 29 maggio 2017 n. 95. L'attuazione di tale decreto costituisce il completamento dell'unitaria attuazione dei principi di delega sulla riorganizzazione degli stessi Corpi di polizia, conseguente alla razionalizzazione e al potenziamento dell'efficacia delle relative funzioni.

La revisione dei ruoli delle forze di polizia permette, altresì, di realizzare un modello di organico che migliori la funzionalità dell'organizzazione per rendere più efficace tutto il sistema ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali, nell'ambito della razionalizzazione delle medesime forze. In tale direzione, sono state perseguite politiche di reclutamento di nuovo personale, mediante l'espletamento di quattro concorsi pubblici per allievo agente, per complessivi n. 1.438 posti, con assunzione dei vincitori nei mesi di novembre e dicembre 2018. Sempre nel corso del 2018, n. 1.331 allievi agenti hanno frequentato e terminato il corso di formazione con l'immissione in servizio e n. 977 unità di personale, selezionate con concorso interno, sono state avviate al corso di formazione per la nomina alla qualifica di vice ispettore del Corpo, la cui conclusione è prevista nel mese di marzo 2019.

Insieme ai provvedimenti di mobilità ordinaria collegata all'assegnazione dei nuovi allievi agenti, gli uffici centrali hanno provveduto a emettere provvedimenti di distacco del personale di Polizia penitenziaria presso:

- Città giudiziaria di Roma e di Napoli (rispettivamente n. 43 e n. 49 unità);
- Uffici Giudiziari del territorio della Repubblica (n. 51 unità);
- Procure, Tribunali, Uffici e Tribunali di Sorveglianza (n. 67 unità);
- Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità (n. 248 unità, distaccate e successivamente stabilizzate);
- Uffici centrali dipartimentali (n. 225 unità distaccate e stabilizzate);
- Nucleo investigativo centrale (n. 29 unità stabilizzate);
- U.S.Pe.V. Via Arenula (proroga distacco per n. 156 unità, per le quali sono in corso le procedure di stabilizzazione)

➤ Provveditorati regionali dell'Amministrazione (n. 434 unità stabilizzate).

Per quanto riguarda il ruolo direttivo del Corpo di Polizia penitenziaria, sono in atto le procedure di interpello straordinario per la copertura di posti di comando.

Il complessivo riordino strutturale dell'amministrazione penitenziaria ha investito il personale anche con riferimento al profilo disciplinare. Con decreto ministeriale 22 marzo 2018, è stato, infatti, istituito l'Ufficio XI-Disciplina del personale, attraverso cui si è addivenuti all'unificazione, in un unico centro, delle competenze disciplinari riguardanti il personale penitenziario, appartenente a diversi comparti e profili giuridici. Questa nuova struttura consentirà di evitare duplicazioni dei processi decisionali razionalizzando anche il monitoraggio dei procedimenti penali, unitamente all'ottimizzazione del lavoro degli addetti che attualmente operano in due distinti uffici (Ufficio II – Personale del Corpo di Polizia penitenziaria e Ufficio III – Personale dirigenziale, amministrativo e non di ruolo).

Un'accorta politica di gestione del personale, passa anche attraverso la costante attenzione alla formazione professionale. Al riguardo, con specifico riferimento al Corpo di Polizia penitenziaria, occorre rimarcare che, nel corso dell'anno 2018, sono stati programmati i seguenti corsi:

- 173° Corso di formazione per n. 1346 allievi agenti del Corpo di Polizia penitenziaria 28 dicembre 2017 - luglio 2018;
- II° Corso di formazione iniziale per n. 976 Allievi viceispettori interni del Corpo di Polizia penitenziaria 10 settembre 2018 – marzo 2019;
- II° Corso di formazione iniziale per n. 30 Allievi ruoli tecnici del Corpo di Polizia penitenziaria 20 ottobre 2017 - ottobre 2018;
- 174° Corso di formazione per n. 246 allievi agenti del Corpo di Polizia penitenziaria 12 novembre 2018 - maggio 2019;
- Corso di formazione al “*tutoring*”, due edizioni da n. 30 partecipanti ciascuno;
- Corso di formazione per il personale di Polizia penitenziaria neoassunto e assegnato agli istituti penali per minorenni della “*Giustizia Minorile*” (n. 30 unità, due edizioni di due settimane ciascuna);

- Corso di formazione iniziale per n. 7 istruttori cinofili antidroga del Corpo di Polizia penitenziaria (giugno-dicembre 2018);
- Corso di aggiornamento interprofessionale per istruttori di difesa personale, di tiro e di guida (due edizioni da n. 45 partecipanti ciascuno).

Le politiche di gestione del personale, specie in un settore particolarmente delicato e complesso, come quello penitenziario, richiedono altresì un elevato livello di attenzione rispetto al benessere psicofisico dei dipendenti che, si badi, rappresenta uno dei primari obiettivi da perseguire nel contesto di linee programmatiche generali di questo Dicastero, animate dalla consapevolezza della posizione preminente rivestita dalla dignità del lavoratore, anche tenuto conto dei riverberi positivi che ne discendono in punto di efficienza e produttività. A conferma di quanto si sostiene è sufficiente richiamare le numerose criticità che spesso si manifestano negli istituti penitenziari a causa di frequenti episodi di violenza, di aggressione, nonché dei gesti autolesionistici che non di rado sfociano in suicidi, talvolta anche da parte degli stessi operatori di polizia penitenziaria. Ne derivano situazioni di grave ed oggettivo disagio lavorativo con ricadute pregiudizievoli innanzitutto sulla stabilità psicologica degli operatori.

Al riguardo, deve darsi atto di un'attività, che interessa trasversalmente tutte le categorie di personale, finalizzata al rafforzamento delle iniziative indirizzate al benessere psicologico e al contenimento del disagio lavorativo ai fini della prevenzione del rischio *burn out*; in tale direzione si muove innanzitutto il rinnovo del Protocollo d'Intesa stipulato dall'Amministrazione Penitenziaria con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi nel 2013. L'iniziativa si propone di potenziare le attività di assistenza e protezione sociale realizzate dall'Amministrazione nei confronti del proprio personale con l'offerta organica e qualificata di prestazioni psicologiche e psicoterapeutiche sul territorio nazionale a tariffe agevolate per tutto il personale dipendente, senza distinzione di appartenenza contrattuale, in servizio e in congedo, come anche per i rispettivi familiari e conviventi.

Viene prevista, inoltre, la possibilità di concordare fra i Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria e i Consigli regionali dell'Ordine degli psicologi,